

LA SCINTILLA

ISKRA

Uniti per difendere i diritti

periodico della Fisac - Cgil Banca Popolare di Ancona

03.2012

REPLICA A EMMA MARCEGAGLIA

Martedì 21 febbraio, ad un convegno di Federmeccanica in cui si è tanto disquisito su come abolire l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (quello che ci tutela contro il licenziamento ingiustificato o discriminatorio), la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha pronunciato, tra le altre, queste parole: "Vorremmo avere un sindacato che non protegge assenteisti cronici, ladri e quelli che non fanno il loro lavoro". Le parole della Marcegaglia sono di una violenza inaudita e trasudano un fortissimo odio di classe. Sono doppiamente gravi perché pronunciate durante la trattativa tra governo ed organizzazioni sindacali sulla riforma del mercato del lavoro. Sono parole di chi si sente le spalle coperte da un esecutivo intento a colpire duramente le tutele del mondo del lavoro a partire dall'art.18.

A questo personaggio dell'attuale medioevo italiano, vogliamo innanzitutto ricordare che quei lavoratori che ella profondamente disprezza e che vorrebbe trattare alla stregua di una qualsiasi merce, tanto da potersene disfare quando più non servono alle logiche del profitto, sono gli stessi che da molto, troppo tempo, e con salari da fame, le hanno consentito di diventare ricca e presuntuosa.

Come rappresentanti sindacali, insinuazioni così palesemente e spudoratamente false, vigliaccamente pronunciate nel confortevole salotto dei poteri forti, sono fin troppo facili da rispedire al mittente.

A chi non lo sapesse, segnaliamo che Antonio e Stefano Marcegaglia, rispettivamente fratello e padre della zarina mantovana, sono già passati per le stanze dei tribunali.

Il primo, nel processo per le tangenti Enipower ha patteggiato nel 2008 una condanna a 11 mesi di reclusione e un risarcimento di circa 6 milioni di euro.

Il secondo avrebbe smaltito illegalmente rifiuti pericolosi e per questo è indagato insieme ad altre 60 persone.

Per non parlare, poi, di tutto quel mondo affaristico-aziendale che costituisce il dna di Confindustria.

In Italia, la concussione, la corruzione, l'evasione fiscale, l'esportazione di capitali all'estero, i conflitti di interesse, la commistione con il potere politico e la contiguità con le organizzazioni criminali, non sono state e non sono sicuramente prerogative dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali, ma piuttosto di una parte non trascurabile della rampante imprenditoria nostrana che passerà alla storia anche per le "sentenze di condanna passate in giudicato".

"Questo volantino è una goccia nel mare, ma senza questa goccia il mare sarebbe più piccolo"

Jesi, 24 febbraio 2012